

In sciopero oltre seicentomila imprese ma ieri sera raggiunto un accordo di massima sui 3 cardini della piattaforma sindacale: finanziaria, pariteticità, lotta all'abusivismo

Se non saranno accolte le richieste la categoria effettuerà un nuovo blocco a partire dall'11 gennaio per 15 giorni. Oggi decisione finale dei camionisti

Circolare di De Lorenzo
I medici devono scegliere entro il 31 dicembre: ospedale o libera professione

Merci bloccate per una settimana?

Ore decisive per il braccio di ferro autotrasportatori-governo

L'autotrasporto si ferma per otto giorni da domani e se il governo non accetta la nutrita piattaforma rivendicativa formulata da Unatras, il consorzio di associazioni che detiene il 91 per cento dei traffici (610mila imprese), a gennaio la dose sarà rincarata: altri 15 giorni di fermo. Ma in un incontro governo-trasportatori, ieri sera, sembra sia stata raggiunta un'intesa che potrebbe portare la revoca del blocco.

ANTONIO GIUNTA

■ **CESENA.** Dopo gli scalfati vuoti dei tabaccai, vivremo ora in Italia una cartina generalizzata? Gli autotrasportatori da domani alle 24 si fermeranno pressoché totale nei trasporti, fatti salvi i servizi d'immunità esplicitamente di stato conformato dalle 5 associazioni di autotrasportatori aderenti all'Unatras, il neonato consorzio di categoria che riunisce operatori appartenenti a Confortegiano trasporti, Fai, Fiap, Accap, Fita-Cna, Sna, Casa. Complessivamente rappresentano il 91 per cento della categoria (610mila imprese). In pratica, forse l'unica organiz-

zazione a non aderire al fermo è l'Anita-Concommercio, perché pare che anche le 3 centrali cooperative si fermeranno. Ieri a Cesena i rappresentanti di Unatras hanno precisato tra l'altro che punto irrinunciabile nella piattaforma è il riconoscimento della loro rappresentanza sindacale. Se il governo non accoglierà le rivendicazioni ci sarà un vero e proprio blocco di 15 giorni dall'11 gennaio. Ma in tarda serata, ieri, sembra che i trasportatori e governo abbiano raggiunto un'intesa sui miliardi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e per i rimborsi delle spese per gasolio; è già da

oggi il blocco potrebbe essere revocato. I punti della piattaforma sono: il contenimento dei costi per le imprese, la ristrutturazione dell'autotrasporto, la lotta all'abusivismo, il rispetto delle tariffe e l'attuazione degli accordi precedentemente intercorsi tra il governo Andreotti e gli autotrasportatori. Assemblee unitarie si terranno in tutto il territorio nazionale.

La piattaforma finanziaria. Si chiede di rifinanziare la legge sulla ristrutturazione del settore, che non è mai partita e che la Finanziaria ha già decurtato nelle dotazioni da 270 a 47 miliardi (contro i 2mlia miliardi sollecitati a suo tempo dagli autotrasportatori). «Pur essendo un'ottima legge, è come se non ci fosse. Inapplicabile, perché 47 miliardi basterebbero a malapena a ristrutturare il migliaio di imprese di Cesena, rinosciuta capitale dell'autotrasporto. Occorre poi sottolineare che, dopo tanti convegni sulla scadenza europea del '93, il fardello annesso è ancora lì. E in Italia abbiamo proceduto a riequilibrare il settore dell'autotrasporto con



Immagine di un precedente blocco degli autotrasportatori

quello dei partners europei. Le nostre aziende in pochi anni hanno ceduto ai vettori stranieri il 60 per cento del mercato italiano delle commesse. Scaduta l'operatività triennale del bonus fiscale, gli autotrasportatori sollecitano il rifinanziamento promesso dal governo Andreotti.

Lotta all'abusivismo. Gli autotrasportatori italiani sollecitano al governo provvedimenti seri, anche perché ogni anno in Italia ci sono 6mlia turisti di Tir. In caso di un trasporto abusivo, Unatras sollecita il sequestro del veicolo e anche quello della merce. «La riforma non costa niente», così come non si spende una lira per altri provvedimenti previsti da accordi già sottoscritti da precedenti governi, come l'autorizzazione dei depositi di carburanti sino a 10 metri cubi presso gli autotrasportatori che lo richiedono.

Pariteticità. Si chiede l'applicazione ai vettori stranieri che viaggiano in Italia dello stesso trattamento che i loro paesi applicano ai vettori italiani. «Complessivamente è la conclusione Unatras - mi

Assicurati i rifornimenti di merci indispensabili

■ **CESENA.** Reggerà il nostro sistema distributivo al doppio fermo dei 610mila «padroncini» di Unatras, il consorzio che riunisce le 5 maggiori associazioni di categoria? La responsabilità del governo è rilevante dopo 10 anni di promesse non mantenute. Dalle strette maglie del fermo i camionisti faranno passare solo il latte fresco «dalla campagna allo stabilimento», la stampa, i rifornimenti per scuole, ospedali e quelli per le attività produttive a ciclo continuo, limitatamente agli altiforni. Unatras si dice certa che la grande distribuzione ha già fatto rifornimento per tempo.

Sospeso lo sciopero dei Monopoli riprende stamani la distribuzione. La normalità sarà raggiunta soltanto nei prossimi giorni. Resta lo stato di agitazione in attesa del voto del Senato. Numerosi emendamenti all'esame della commissione Finanze

Fine dell'astinenza, oggi tornano le sigarette

Ritornano le sigarette. Da oggi cominciano a muoversi dai depositi dei Monopoli i camion. Meta i magazzini rimasti a secco da giorni. Tabaccherie rifornite con il contagocce. L'agitazione sindacale è sospesa, in attesa del voto odierno del Senato sul decreto di privatizzazione dei Monopoli di Stato. Presentati emendamenti migliorativi del Pds. Inutile la catena di solidarietà dei fumatori?

NEDO CANETTI

■ **ROMA.** Forse sarà inutile l'idea della «catena di solidarietà» per fumatori incalliti, lanciata ieri dall'Associazione fumatori. Avrebbe dovuto funzionare così: i più fortunati si sarebbero impegnati a cedere, in un impeto decimoniano, qualche pacchetto delle loro scorte ai «fratelli» in crisi di astinenza. Il presidente Giuliano Bianucci - dotato probabilmente di una discreta scorta - aveva cominciato la catena con 50 pacchetti di Ms; altri

positi, sono partiti i primi camion, carichi di sigari e sigarette. Meta i magazzini del monopolio, dove saranno ad attendere schierati di tabaccai pronti a riempire gli scaffali e a soddisfare l'assillante richiesta dei fumatori che già domani potranno così cominciare a tirare, si fa per dire, un qualche sospiro di sollievo.

Sciopero sospeso, ma stato d'agitazione mantenuto. La nuova forma di lotta? La rigida obbedienza ai regolamenti, che determinerà la messa sul mercato di circa la metà della merce normalmente in circolazione. Felicitati i fumatori, ma con la prospettiva di altre code, altre rivendite al lumicino, altre imprecazioni e proteste. Tutta la vicenda pare, comunque, sulla strada della soluzione. Contro gli irriducibili, hanno vinto le posizioni sindacali più ragionevoli, che, pur non rinunciando a denunciare, e responsabilizzare il governo

(come è stato detto nell'assemblea di Roma) hanno tenuto conto anche delle esigenze dei fumatori.

Se si trova la soluzione, non ci sarà alcun bisogno del minacciato intervento della Guardia di finanza, pronta - per il ministro Giovanni Goria - a sostituire i lavoratori in sciopero. Intervento ritenuto, comunque, dai sindacati ed problematica attuazione ed assolutamente inefficace nella sostanza, se non addirittura controproducente.

Molto dipenderà da quando accadrà oggi a palazzo Madama, dove si esaminerà e voterà la legge di conversione del decreto sulla privatizzazione dei Monopoli di Stato, che è all'origine della dura vertenza. La discussione sarà concentrata, soprattutto sugli emendamenti, presentati dalla commissione Finanze, nel suo insieme, e da singoli gruppi parlamentari, che tendono a modificare pro-

fondamento il testo originario del decreto, riguardano, in particolare, la sorte del personale. E il problema caldo, quello che ha dato origine alle agitazioni sindacali di queste settimane, con conseguente scomparsa di sigarette, sigari e tabacco.

Gli attuali dipendenti, secondo le proposte della commissione, potranno essere collocati in prepensionamento

con 30 anni di servizio. Il Pds propone di aggiungere quanti hanno raggiunto 55 anni d'età (50, se donne) e maturato almeno 15 anni di contribuzioni. Un'altra norma aggiunta in commissione, stabilisce che il personale trasferito alla nuova società per azioni, che sostituisce il Monopoli di Stato, a seguito di ulteriori ristrutturazioni aziendali che dovessero verifi-

carsi nei 5 anni successivi, risultasse in esubero presso la nuova società, i dipendenti non esentati, su domanda, nei ruoli dell'Amministrazione finanziaria o di altre pubbliche amministrazioni possibilmente nel territorio provinciale e regionale. Per il Pds quel possibile deve diventare certezza, in provincia o nelle province limitrofe.

Come terza proposta, il gruppo della Quercia chiede che, nel piano di ristrutturazione del settore, tutti gli immobili di proprietà dei Monopoli passino alla nuova società e che quelli non utilizzati vengano alienati. Il ricavo dovrà essere utilizzato per iniziative produttive da realizzarsi nelle stesse zone. È un punto su cui, dice Antonio Pizzinato, capogruppo pds nella commissione Lavoro della Camera - «che non si siano informati gli italiani sui reali contenuti» del decreto legge sui Monopoli, alla vigilia del voto del Senato.

«Per le Marlboro chiedo la luna»

Storia di Peppi «O' spumone» pendolare delle «bionde»

Una mattina insieme a Peppi «o' spumone», contrabbancario napoletano in trasferta a Roma, con il suo carico di costosissime sigarette. «Sto facendo grandi affari... ogni sera me ne torno a Napoli con quattro milioni in tasca». Gli affari migliori, vendendo le Marlboro: «I fumatori di Marlboro non ragiono, e pagano qualsiasi cifra pur di potersi accendere una delle loro amatissime sigarette...».

FABRIZIO RONCONI

■ **ROMA.** All'appuntamento c'è anche un altro tipo, un signore in impermeabile bianco, baffi curati e occhiali tondi, che controlla il numero del binario, guarda l'orologio, sbuffa, s'agita, riguarda l'orologio, e poi sbotta, con tono complicato e l'aria affannata di uno in astinenza pesante: «Ma verrà?.. Viene, viene; il posto è questo. Stazione Termini, binario numero dodici. L'ordine è di non muoversi. Sarà il nostro uomo ad avvicinarci. E s'avvicina, all'improvviso, con passi lenti. Ha un giaccone imbottito, jeans a tubo, calzoni bianchi, mocassini neri, e una sacca a tracolla. La faccia è simpatica. Dice «Signore...».

Comincia così la ricca trasferta romana di Peppi detto «o' spumone», per via degli anni passati sui motoscafi blu, nel golfo di Napoli, a caricare sigarette, a volare sull'acqua, «con le motovedette che restavano, appunto, sulla mia spuma bianca...». Altri tempi. Ora ha quarantotto anni, moglie e due figli da campare, la vita di un contrabbancario non è uno scherzo, si vive alla giornata, ma poi due settimane fa è cominciato lo sciopero del Monopoli, «e allora ho capito che era il mio momento...».

«Affari d'oro? Dotto, mi sono alzato presto stamattina... ci vogliono prendere un tazzullina e caffè?». Sì, ma non molla la sacca. «Oggi porto quaranta stecche». Va a prenderle all'alba, in un vicolo di Forcella, dove c'è un deposito. «Ci riforniamo insieme, io e mio cognato, ma poi io prendo il

paio di giorni, se può, se gli riesce, le Marlboro preferisce venderle a pacchetti singoli. «Tratto meglio la cifra, sono arrivati a ventimila lire per un pacchetto... invece con la stecca è più complicato, la cifra si fa subito grossa...».

Vende qui alla stazione Termini, poi a piazza Vittorio, e in un bar vicino il ministero della Pubblica Istruzione. E la Finanza? «Beh, ti vисти una volta alla stazione di Mergellina che controllavano gli occhi e non hanno detto niente...». E Roma? «Niente, stanno tranquilli. Sabato sera, sotto il colonnato di piazza Vittorio, un amico m'ha chiesto se andavo a vendere una stecca di Philip Morris a un vigile urbano...». E gliel'ha venduta? «Sì, certo, a centosessantamila lire...».



Sigarette di contrabbando alla Vucciria a Palermo

Fa davvero buoni affari. «Ogni sera, me ne torno a Napoli con quattro, quattro milioni e mezzo in tasca...». Si sta sistemando, saranno feste di Natale indimenticabili. «Io due figli maschi, ma hanno cominciato a faticare da poco... uno fa il meccanico, l'altro ilommista, sono apprendisti, imparano, quasi non li pagano, così devo camparli ancora io, i guagliumi...». Sua moglie, signora Luisa, ha già chiesto la macchina. «Quella è una brava

donna e io glielo voglio fare un bel regalo... solo che lei vuole la nuova Cinquecento... ma la Cinquecento, dico io, a Napoli, quanto ci dura? Ci dura un ora, e poi la rubano. No, credo che compro una bella Panda usata...».

A osservarlo mentre parla, si direbbe un autentico libero professionista. Tranquillo, sicuro, disinvolto. «Ma, scusa, all'Unità ce ne avete le sigarette?». No, scarseggiano. «Peccato io me la farei pure una cannunata il fatto è che ho già molti clienti, mi

dispiacerebbe scontentarli...». Peppi «o' spumone» chiede un bicchiere d'acqua, ma perché qui a Roma insieme al caffè non portano mai il bicchiere d'acqua? «Poi s'accende un'altra Camel. Il secondo appuntamento ce l'ha a piazza Vittorio. Si alza, vuol pagare il conto, insiste, poi sorride: «Allora, grazie... e arvedderci...».

Fa tre passi, poi si volta. «Ma questo sciopero? vero che dura?». «Vero che dura?». «Vero che dura?».

E a Bologna non si fuma
«No smoking» meno duro. Le «bionde» vietate solo negli uffici comunali

■ **BOLOGNA.** La «battaglia del fumo» a Bologna riparte dalla trincea degli uffici comunali. Dopo che il Tar aveva bocciato una precedente ordinanza del sindaco che imponeva lo stop alle sigarette in tutti gli uffici aperti al pubblico, oltre che nei musei, nelle scuole, ospedali, piscine, biblioteche, Palazzo d'Accursio torna alla carica con un provvedimento bis, più morbido, ma comunque destinato a lasciare il segno. Un po' ovunque ieri sono ricomparsi i cartelli verdi su sfondo bianco, con l'omino dal feroce in bocca al posto della cicca, che suggeriscono di «Non mandare in fumo il mio lavoro» o, più sbrigativamente, lo vietano tout-court. Responsabili della loro affissione (ne sono stati stampati cinquemila) saranno gli stessi dirigenti dei servizi che dovranno anche individuare in ogni sede eventuali locali da adibire al fumo. Dove cioè non sia possibile i dirigenti chiederanno all'Economato o ai Lavori pubblici di installare idonei aspiratori e ventilatori per garantire il ricambio dell'aria. Allo scopo di tutelare i dipendenti dai danni da fumo verrà promosso un censimento sulle loro abitudini e preferenze. Lei è fumatore? Nel suo ufficio avverte inquinamento provocato dai fumatori? È favorevole o contrario a che nel suo ufficio si fuma? Ritiene opportuno delimitare aree per fumatori? Queste le domande contenute nei questionari che saranno distribuiti e compilati entro il 14 dicembre. «Non vogliamo schedare nessuno», spiega Montuzzi - il questurone di Bologna - «il quesito è anonimo e servirà per conoscere le condizioni degli uffici. In base ai risultati si procederà a spemontare la divisione degli spazi di lavoro tra chi ha differenti abitudini». Il progetto «Bologna senza fumo» ha per un piccolo neo: le sanzioni pecuniarie per i trasgressori sono le solite, diecimila lire appena. Meno di un pacchetto di sigarette ai prezzi d'oggi.

Modena: chiesto l'esonero per l'ultimo. Rifiutato. Dieci figli maschi? Faranno tutti il militare

Mentre l'esercito mette la divisa ad un pugno di ragazze, un padre modenese di dieci figli maschi - chiede l'esonero per il più giovane. E il ministero dice no: «Già il primo figlio venne dispensato negli anni settanta. Uno può bastare». Ed ora Nino Galavotti, pensionato, il papà, scrive al ministro. E il nuovo modello di difesa? «Non sa la matematica».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FULVIO ORLANDO

■ **MODENA.** A volte la patria è incontentabile. Enfaticamente la dittatura pretendeva oro e fedeltà assoluta. Poi le cose sono cambiate e ora la Repubblica si accenta dei figli maschi, per un anno. E la «leva di popolo», piaccia o no. Eppure capita che anche le «democrazie mature» esagerino. Nino Galavotti - 63 anni, operaio metalmeccanico in pensione, una casa a Soliera tra la nebbia della bassa modenese - pochi giorni fa ha scritto al ministro della Difesa Salvo Andò. Per dirgli cosa? Semplicemente che spera, anzi ha diritto ad uno scontro in termini di legge. Galavotti ha quattro figli maschi, dieci dei quali maschi. E sette (niente più volte: «sette») sono stati sotto le armi, mentre il penultimo sta finendo ora agli studi. Uno solo, il primo, fu esonerato dal servizio, negli anni settanta. Per il più giovane - Elio, di 19 anni - il papà aveva chiesto l'esonero. «Ha appena cominciato a lavorare. Ne abbiamo bisogno» ha sent-

to nella domanda di esonero. Ma la risposta - consegnata tre giorni fa da un vigile urbano - è stata che no, l'esercito vuole anche il giovanissimo Elio. E otto.

Su inghippi del genere il pensionato Galavotti Rino non è abituato a dormirci sopra. «Sono stato sindacalista per vent'anni, sa? Nella Fim». Il ministro ha raccontato tutta la storia, dall'inizio alla fine. Appena appreso che una legge consente al terzo figlio di essere esonerato se i primi due sono stati arruolati, si presentò al distretto militare di Bologna per avere informazioni. «Mi negò Galavotti ha quattro figli maschi, dieci dei quali maschi. E sette (niente più volte: «sette») sono stati sotto le armi, mentre il penultimo sta finendo ora agli studi. Uno solo, il primo, fu esonerato dal servizio, negli anni settanta. Per il più giovane - Elio, di 19 anni - il papà aveva chiesto l'esonero. «Ha appena cominciato a lavorare. Ne abbiamo bisogno» ha sent-

to nella domanda di esonero. Ma la risposta - consegnata tre giorni fa da un vigile urbano - è stata che no, l'esercito vuole anche il giovanissimo Elio. E otto.

Su inghippi del genere il pensionato Galavotti Rino non è abituato a dormirci sopra. «Sono stato sindacalista per vent'anni, sa? Nella Fim». Il ministro ha raccontato tutta la storia, dall'inizio alla fine. Appena appreso che una legge consente al terzo figlio di essere esonerato se i primi due sono stati arruolati, si presentò al distretto militare di Bologna per avere informazioni. «Mi negò Galavotti ha quattro figli maschi, dieci dei quali maschi. E sette (niente più volte: «sette») sono stati sotto le armi, mentre il penultimo sta finendo ora agli studi. Uno solo, il primo, fu esonerato dal servizio, negli anni settanta. Per il più giovane - Elio, di 19 anni - il papà aveva chiesto l'esonero. «Ha appena cominciato a lavorare. Ne abbiamo bisogno» ha sent-